

CRISTIANO MINELLONO: Autori uniamoci per la musica; soli si muore!

Mi dà appuntamento al Circolo dell'Aeronautica di Linate, dove lo trovo seduto ad un tavolino in mezzo ad un prato ombreggiato, mentre gioca a Burraco con colonnelli e generali pluridecorati.

Conoscendolo da una vita e sapendo quanto sia predisposto allo scherzo lo saluto dicendogli: -Ecco come finiscono gli autori gloriosi ... a tirar sera sperando nella fortuna!-

Mi risponde: -Nessun autore che lo sia seriamente è mai finito, solo gli editori e la discografia di oggi, ma quelli sono già tutti morti e sepolti, quindi non hanno più bisogno di noi.-

Mmmm, aria di polemica penso tra me.

-Sono nato nel '46 ed è una vita che dimostro di saperci fare, ma questo non conta ... dovevi buttare il 3! -sussurra ad un colonnello, - e finivamo la partita!-

Lo lascio giocare.

In effetti chiunque legga la biografia di Cristiano Minellono, in arte Popi Minello, finisce col perdersi nei meandri dello spettacolo, tanto è ricca di eventi importanti, di progetti realizzati, di successi in ogni dove.

Figlio d'arte, sua madre Maria Pia Arcangeli, artista di varietà e suo padre Carlo Minello, attore in voga negli anni 40, Cristiano ha da sempre respirato le atmosfere del palcoscenico come spettatore ed interprete, dietro e fuori le quinte.

Già ad otto anni, assieme a Giulia Lazzarini, debutta al Teatro Manzoni di Milano con grande successo. Saranno una trentina le commedie che da lì in poi lo vedono come protagonista, tra cui "Le avventure di Laura Storm" con Lauretta Masiero e Aldo Giuffrè. Ma non disdegna neppure il cinema e lavora con registi del calibro di Mauro Bolognini.

La musica lo accoglie nel suo mondo quasi per caso.

Due giorni prima della messa in onda di una nuova commedia per la Rai, i produttori cercano la sigla di apertura e di chiusura e Cristiano s'improvvisa cantante eseguendo con la sua chitarra "Blowing in the wind" e "And I love her". Arrivano, qualche giorno dopo, 20000 lettere di fan deluse, perché il disco non si trova nei negozi. Così, il grande Giovanni D'Anzi comincia ad interessarsi di lui, proponendogli d'incidere nuove canzoni.

Ma Minellono non si sente un cantante vero e proprio e, soprattutto, amerebbe stare un po' dietro le quinte dopo avere calcato per anni le scene, così decide di scrivere testi per canzoni.

Si allena a fare traduzioni dei brani stranieri, che in quel mentre invadono le scrivanie degli editori e gli capita tra le mani un successo di Tommy James, che col suo testo in italiano diventa "Soli si muore". Affidata a Patrick Sansom e Michele va subito ai primi posti in hit parade ed è l'inizio di una serie interminabile di successi.

-Allora, la facciamo st'intervista o no?-

-Ma Cristiano ... hai giocato fino adesso?!-!

-Ho finito, dai chiedimi quello che vuoi che ti rispondo; era ora che Viva Verdi si accorgesse che esisto anch'io!-

-Quando ho proposto il tuo nome la redazione è stata felicissima del fatto che scrivessi di te ...-

-Dovevano farlo prima! La Siae qualche volta è in ritardo; non ha ancora capito che gli interessi degli autori, per esempio, non possono più coincidere con quelli degli editori, che sono morti da tempo o si sono sottomessi alle multinazionali. D'altronde era nata così ai tempi di Giuseppe Verdi ... Ci dovrebbe essere una Siae solo per gli autori e noi autori dovremmo unirli totalmente una volta per tutte, senza più servilismi verso etichette che portano il grano fuori dall'Italia e stornano quei pochi investimenti col nome di tasse. Alle multinazionali non gliene frega niente della musica italiana.

Sono stato io a fondare l'"Associazione Degli Autori" e me ne sono subito andato quando ho visto che invece di essere uniti per i nostri diritti ognuno coltivava il proprio orticello. Dobbiamo capirlo definitivamente: "Soli si muore"! Insieme, invece, rappresenteremmo una forza in grado di operare quei cambiamenti che occorrono per essere rispettati e non morire. Adesso sono in Uncla e voglio a tutti i costi lavorare per questo obiettivo.-

Si sta animando e sapendo che è uno che non "pettega", come dicono a Milano, sposto l'asse delle domande su qualcosa di più frivolo.

-Si dice in giro che tu sia stato un donnaiolo formidabile e che ...-

-Sì, è vero! Ne ho avute tante, ma ne ricordo due con un affetto particolare: Marina Occhiena con la quale ho avuto un rapporto davvero importante; è lei la musa ispiratrice di alcune tra le mie più belle canzoni, vedi "Bugiardi noi", "Natali", scritte con Balsamo, etc. Poi Mia Martini, una donna fragile, sensibile, con un'anima straordinaria. Se qualcuno non s'innamorava di lei quando cantava voleva dire che non aveva gli ormoni al posto giusto. Una donna sfortunata che ancora mi lascia la voglia di picchiare qualcuno di molto noto.-

E' meglio spostare l'asse ancora e non indagare...

-Hai mai scritto con Giovanni D'Anzi?-

-No, per un pelo; mi sarebbe piaciuto davvero. Sai, a quei tempi, parlo della fine degli anni sessanta, stava finendo un periodo storico per la musica e stava iniziando un radicale cambiamento di tutto. Quando scrissi "Il primo giorno di primavera", il beat era ormai uno stile consolidato e facevo un po' fatica ad intendermi con la vecchia tendenza. Pensa che ho portato a Gramitto Ricci, persona ed editore straordinario, nomi come i La Bionda, Mario Lavezzi, Mia Martini, Renato Zero, ma non li ha voluti. Quando si affezionava ai suoi compositori non li mollava più. Ho scritto, infatti, con Memo Remigi, Pino Donaggio, Malgoni e Sciorilli, etc. Tuttavia mi sentivo più attratto dal nuovo che imperversava ovunque. D'altronde era impossibile non essere affascinati dai Beatles, Elton John, I Rolling Stones e chi più ne ha ne metta.-

-Di tante esperienze artistiche in quale ti sei trovato più a tuo agio? Hai fatto l'attore, il produttore televisivo, il direttore artistico, lo scrittore, il pubblicitario, il paroliere ...-

-All'inizio, quando facevo l'attore mi piaceva un sacco, poi mi sono accorto che l'attore recita copioni scritti da altri, interpreta pensieri di altri e a me piace avere un mio pensiero, quindi posso tranquillamente concludere che scrivere canzoni, cercando di affermare le mie emozioni, sia molto più gratificante. Ho avuto scontri durissimi anche con amministratori delegati a cui magari non piaceva il testo di una strofa o di un inciso, ma non mi sono mai fatto condizionare. Se ognuno facesse il proprio mestiere andremmo tutti molto meglio. Il testo era quello e lo si doveva cantare così. Se poi ci aggiungi che "L'Italiano", più di 20 milioni di copie vendute nel mondo, non lo voleva fare nessuno!!! Dicevano che era banale, melensa, piena di luoghi comuni. Meno male che ero il produttore di Toto e così la feci cantare a lui e gli amministratori delegati me li sono messi nel sacco.

Il grosso problema di oggi, rispetto a prima, è che mancano personaggi come Gramitto Ricci, Ettore Carrera, Alfredo Cerruti, la Giusta Spotti, persone geniali, che capivano quando un a canzone era davvero fortissima e, come ti dicevo prima, sono scomparsi quegli editori che dovevano viverci con i ricavi delle canzoni. Oggi è tutto conglobato nelle multinazionali e trovi barbieri, amici di non so chi, che fanno i direttori artistici o il deejay di turno che non capisce un c.. di melodie, e t'impone di scrivere canzonette che durano una settimana. Ma non vedi che, a parte rarissime eccezioni, non esportiamo più niente nel mondo? Importiamo e basta. I cantanti stessi poi si fanno tutto da soli, ma secondo te, tra trent'anni resterà qualcosa di tutto questo? Forse canteranno ancora L'Italiano, ma non certo le canzoni di Sanremo degli ultimi anni; a proposito chi è che ha vinto quest'anno?-

Non posso dargli torto, la penso anch'io così.

-Per un bel po' d'anni hai lavorato per Berlusconi ...-

-Non per Berlusconi, ma con Berlusconi e sono stati i dieci anni più belli della mia vita. E' un uomo straordinario, che non fuma, non beve, non si droga e dorme 4 ore per notte. Non ho mai incontrato un uomo simile. Lavora sempre e sa demandare, sa scegliere le persone giuste. Non lo dico, perché sono politicamente schierato dalla sua parte, io sono un anarchico individualista; ma perché è un uomo che lotta sempre per le sue idee e non molla mai; capace di rischiare quando gli altri si tirano indietro. Lo stimo molto e se non ci fosse stato lui credo che l'Italia starebbe molto peggio. D'altronde, i suoi avversari hanno lavorato solo per mandarlo a casa, senza proporre niente che non fosse il pensiero di farlo fuori. Con lui ho fatto decine di trasmissioni di successo e quando ha lasciato la televisione, me ne sono andato anch'io.-

-La tua schiettezza ti avrà certo creato dei nemici fuori e dentro il tuo mondo del lavoro.-

-Si tratta solo di difendere ciò che ritieni giusto. Tu e il Viva Verdi, se volete potete dissociarvi, ma sono consapevole di ciò che dico e ne rispondo in prima persona. Ho rapporti burrascosi con i nuovi finti editori, con le multinazionali, con chi vuole rubarci dodici ventiquattresimi, che sono la metà del nostro lavoro, senza darci nulla in cambio. Una volta dovevi pensare solo a fare delle belle canzoni e l'editore si sbatteva per trovare delle incisioni, oggi è solo marketing e mi fanno tutti un po' pena se penso a come s'industriano per tenere

fede ai bilanci imposti dal padrone straniero. Siamo una colonia senza più identità e soltanto i vecchi cantautori si salvano, perché grazie alla loro indipendenza economica, sono riusciti a liberarsi dagli azionisti americani e a riferirsi solamente a se stessi e al loro pubblico. La nicchia indipendente fa qualcosa, ma che fatica!!! Lo vedo anche in Assemblea: tu proponi una cosa e loro, subito, l'esatto contrario e se gli chiedi perché, non si riesce mai a capirlo. Non andiamo più bene insieme! Ma le canzoni chi le fa? Gli autori, fino a prova contraria. E siamo considerati un bel niente. Ma hai mai provato a leggere un contratto di edizione? E' un patto leonino!!!-

-Ogni argomento che tocco con te diventa una bomba! Parliamo un po' di qualche aneddoto piacevole dai ...-

-Ce ne sono tanti! In primo luogo tutti gli scherzi che ho fatto ai miei colleghi e non, compreso te. Avevo un maestro irresistibile: Corrado Lojacono.

E poi il testo di "Ci sarà" e quelli scritti per Adriano Celentano.

Albano doveva andare a Sanremo e mi chiedeva da un mese le parole della canzone che avrebbe dovuto cantare. Ogni volta trovavo una scusa: -le ho fatte, ma le ho lasciate a casa- oppure: -ce le ho in ufficio- o ancora: -ti telefono io stasera ...-, ma non avevo ancora fatto niente.

La sera prima che scadesse il termine di consegna mi chiamò dicendo: -sto al telefono fin che non me le detti-. Così fui costretto ad improvvisare un testo sulla metrica numerica che avevo annotato al momento della scelta della musica e, in dieci minuti, gli dettai le parole.

Quell'anno Albano e Romina vinsero il festival. Sono un uomo adrenalinico, quando sono costretto a fare le cose sotto pressione do il meglio. Ho anche corso in Formula 3, vincendo.

L'altro ricordo che mi commuove ancora adesso è quello relativo ad un concerto di Adriano Celentano dove 70.000 persone cantarono "Soli" assieme a lui, conoscendo a memoria tutte le parole e, infine, quando Adriano non riusciva a cantare per l'emozione "Il tempo se ne va". Gli veniva in mente la sua Rosita, ormai adolescente, vestita con un abito di Claudia Mori, e le lacrime gli impedivano di cantare.-

E' quasi sera e le zanzare, distrazione di Dio, ci fanno avviare verso le nostre auto. Nella darsena dell'Idroscalo, dove atterravano un tempo gli idrovolanti, qualche pesce imita i delfini mentre il sole di settembre si esaurisce dietro una leggera nebbiolina.

-Grazie Popi!-

-Grazie a te e vediamo di lavorare un po' insieme ... non le daremo a nessuno, ma almeno ci divertiamo e avremo fatto qualche bella canzone.-